

Tarquinia

IN PREPARAZIONE DEI FESTEGGIAMENTI PER IL CENTENARIO

"Centenario in piazza". Questo il tema della giornata celebrata in Italia lo scorso 20 maggio dal "mondo scoutistico", in vista dei festeggiamenti del prossimo 1 agosto per il Centenario di fondazione.

Anche a Tarquinia, a cura del Gruppo Scout d'Europa, tanti sono stati gli Scout che, approfittando di questo evento nazionale, si sono ritrovati in piazza Cavour per sensibilizzare e per parlare di scoutismo alla gente.

Di seguito riportiamo la testimonianza di una giovane capo scout tarquiniese.

SCOUT: un mondo, una promessa

L'agosto 1907, isola di Brownsea. Venti ragazzi avevano trascorso la loro prima notte in tenda sotto le stelle, che mai fino ad allora erano sembrate tanto grandi e luminose lontano dalle luci e dai palazzi della città. Non erano ancora le sei del mattino quando gli uccelli cominciarono a cantare ed una leggera brezza portava con sé il profumo del mare e il rumore delle onde.

Al suono del corno questi ragazzi uscirono dalle tende e per la prima volta sentirono la piacevole sensazione data dall'aria fresca che passa sulle braccia e tra le gambe nude, così come forse per la prima volta hanno goduto di quel sole che mette di buon umore e fa sentire pieni di energia.

Di certo non immaginavano che ciò che stavano vivendo avrebbe dato inizio al movimento giovanile più grande del mondo e che nel corso di cento anni avrebbe cambiato la vita di trecento milioni di ragazzi.

Tutto questo è stato possibile grazie al genio educativo di un personaggio unico e carismatico, Lord Robert Baden Powell (Londra 1857, Nyeri 1941), che trasformò la sua passata esperienza militare in un metodo pedagogico finalizzato alla pace e alla fraternità nel mondo. Egli, infatti, abbandonata la carriera militare che lo aveva portato sino alla carica di generale dell'esercito inglese, all'età di cinquanta anni, in quella che egli stesso definisce la sua "seconda vita", decide di dedicarsi completamente al mondo dei ragazzi e ai loro bisogni.

La sua originale proposta educativa ebbe il merito di risollevare il grosso problema della assistenza educativa al di fuori dell'ambito scolastico, ed è sorprendente che ad un secolo di distanza sia un metodo di educazione parascolastica del tutto attuale e al passo coi tempi.

Baden Powell si propose un duplice intento: sviluppare tra i giovani un ben intenso spirito individualistico in modo che essi sappiano badare a se stessi, e allo stesso tempo suscitare in essi un generoso sentimento di solidarietà umana verso i compagni e il prossimo.

Il giovane scout si vincola spontaneamente (e questa è la chiave di tutto il sistema scoutistico) mediante una promessa che lo rende uno tra tanti giovani di paesi e nazioni diverse accomunati non solo da una uniforme da portare con orgoglio, ma anche da un impegno che li rende scout per sempre e soprattutto fratello o sorella di chi come loro si sono avvicinati spontaneamente ad uno stile di vita avventuroso e utile al prossimo.

Grande conoscitore della psicologia del fanciullo e dell'adolescente Baden Powell organizzò in modo fantasioso la sua istituzione e lo fece attraverso il gioco e la vita all'aria aperta. Nasce così quello che per egli è un vero scout: un ragazzo del quale ci si può fidare, che non mancherà mai al suo dovere, un tipo semplice, sempre sorridente e allegro per quanto dure siano le prove da affrontare nella vita. È per questo che sin da giovani si propone ai ragazzi di fare del proprio meglio, sempre se piace a Dio, di essere fedeli a Dio, alla patria e al prossimo perché imparino a mettere la propria vita a disposizione degli altri per poter lasciare questo mondo un po' migliore di

come lo hanno trovato.

Proprio quest'anno, il 1 agosto 2007 sulla stessa isola verrà ricordata l'alba dello scautismo, sarà creato un accampamento come quello di Baden Powell e i suoi ragazzi, con una differenza: non più venti, ma milioni "Sentinelle del mattino" che godranno del meraviglioso dono che Dio ci rinnova ogni giorno: la vita.

Claudia Ceccarini